



Risaie e sanguisughe

Irma Perez Tobias – Scrittrice filippina, 1954

Manila-Rome è la storia vera di Irma Perez Tobias, che, partita dalla provincia filippina di Santa Cruz di Laguna a venticinque anni per lavorare in Italia, da adulta racconta nel libro, scritto in italiano ma con traduzione a fronte in tagalog, episodi significativi della sua vita. Descrive la sua famiglia, la vita scolastica e sociale del suo Paese natale, gli usi e i costumi del suo popolo, uniti a ricordi particolari della sua infanzia.

Nel brano che segue Irma descrive il duro lavoro svolto nelle risaie per aiutare il padre nella raccolta del riso e la sua paura per le sanguisughe.

IDEA CHIAVE

Il lavoro nelle risaie è duro.



PUNTI CHIAVE

- ✓ Irma aiuta il padre nelle risaie
- ✓ Le risaie sono piene di sanguisughe...: Irma ne ha paura e non sa come proteggersi.
- ✓ Le sanguisughe sono usate anche come rimedi medici.

I giorni in cui non avevamo scuola, cioè il sabato e la domenica, spesso andavamo ad aiutare mio padre in risaia, soprattutto a pulire i campi togliendo le piante infestanti¹. Io avevo una paura terribile perché quando il riso era alto circa 30-40 cm i campi venivano allagati mediante un sistema di piccole dighe: le piante infestanti si toglievano facilmente, perché il terreno era morbido, ma diventava pieno di sanguisughe²!

Questi animaletti sono aggressivi, ti attaccano **famelici** e io avevo paura: per questo non volevo mai entrare nelle risaie. Non ti accorgi quando ti attaccano perché sono piccoli, li senti solo quando, dopo aver iniziato a succhiare il tuo sangue, l'insetto si gonfia e avverti un senso di prurito e allora si stacca dalla tua pelle.

Non dà dolore ma solo prurito. La sanguisuga è un animale nero e peloso; prima di succhiare il sangue è piccolo, successivamente si allunga.

Quando le vedevo nell'acqua scappavo! Per non essere attaccati bisognerebbe usare degli stivali di gomma, ma con gli stivali c'è

MILLE NUOVE PAROLE

famelico: affamato.



1. **piante infestanti:** piante che crescono in modo spontaneo e rapido, danneggiando le coltivazioni di riso.
2. **sanguisuga:** verme diffuso in acque stagnanti che, con le sue ventose, si attacca al corpo degli animali e dell'uomo per succhiarne il sangue.

il pericolo di schiacciare o rovinare le piante di riso e quindi si finisce sempre per lavorare scalzi.

Ma io non riesco a lavorare così: le sanguisughe, appena avvertono la presenza dell'uomo nell'acqua, si avvicinano rapidamente. Mio padre le staccava dalle sue gambe con tranquillità, mentre mi ricordo che io, quando mi attaccavano, urlavo; più per la paura che dal dolore.

In realtà c'era anche l'usanza di utilizzare le sanguisughe come "medicamenti": a volte quando qualcuno aveva dei tagli si usavano per fermare la fuoriuscita di sangue.

(Tratto da I. Perez Tobias, *Manila-Rome*, Sinnos, Roma, 2006)

SANGUISUGHE

Con il termine *sanguisuga* o *mignatta* viene comunemente chiamata la specie di Anellidi (vermi segmentati) appartenenti alla sottoclasse *Hirudinea*. Le sanguisughe vivono nelle paludi non inquinate delle regioni intertropicali. Si attaccano al corpo di un mammifero con la bocca, poiché dotata di una ventosa, e servendosi di mascelle chitinee dentellate incidono la cute della vittima per nutrirsi del suo sangue. Il tubo digerente non è rettilineo, bensì dotato di numerosi diverticoli. Tale caratteristica consente all'animale di incamerare e conservare un quantitativo notevole di sangue e quindi di resistere a lunghi periodi di digiuno, a volte fino a un anno.



COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensione



1. In quali giorni della settimana Irma si reca nella risaia per aiutare il padre?

.....

2. Quale compito deve svolgere Irma nella risaia?

- a. Deve pulire la risaia dalle piante infestanti.
- b. Deve raccogliere il riso.
- c. Deve bagnare le piantine di riso.



COMPETENZE TESTUALI

- 3. Qual è l'habitat naturale delle sanguisughe?
 - a. I terreni secchi e asciutti.
 - b. I terreni bagnati da acque stagnanti.
 - c. Le terre umide e ciottolose.

- 4. La sanguisuga è:
 - a. un animale nero e peloso.
 - b. una piccola coccinella.
 - c. un insetto.

- 5. Lavorando nelle risaie, come ci si può proteggere dalle sanguisughe?
 - a. Indossando una tuta di gomma.
 - b. Indossando scarpe chiuse.
 - c. Usando stivali di gomma.

- 6. Perché nel suo lavoro Irma non indossa stivali di gomma?

- 7. Perché nel Paese di Irma vi è l'usanza di usare la sanguisuga come medicamento?

COMPETENZE LESSICALI

8. Completa il testo con le parole mancanti riportate di seguito.

allunga – pelle – si avvicina – prurito – animaletto – sangue –
gonfia – peloso

La sanguisuga è un nero e; prima di succhiare il è piccolo, successivamente si Appena avverte la presenza dell'uomo nell'acqua, rapidamente e lo attacca. Si stacca dalla dell'uomo solo quando è di sangue, lasciando sulla pelle un senso di

9. Nel testo si legge che le sanguisughe sono animaletti aggressivi e famelici. Completa la tabella inserendo i sinonimi e i contrari di *aggressivo* e *famelico*.

Aggettivi	Sinonimi	Contrari
a. Aggressivo		
b. Famelico		

PRODUZIONE

10. Ricerca in quali zone italiane sono presenti le risaie. Descrivi il tipo di terreno adatto alla coltivazione, i metodi di coltivazione (tradizionale e biologico) e di raccolta del prodotto. Approfondisci la ricerca con informazioni storiche riguardo alle tecniche di raccolta usate nel passato e quelle attuali meccanizzate.

SANGUISUGHE E MEDICINA

L'utilizzo di sanguisughe a scopi medici e scientifici sta tornando di moda.

Ma, come possono questi parassiti contribuire alla chirurgia plastica o alla ricerca del DNA di specie rare?

Sanguisughe e medicina: dal passato ai giorni nostri

Già ai tempi di Ippocrate l'applicazione di sanguisughe alla cute era considerata un metodo efficace per bilanciare gli umori del corpo ed eliminare sostanze dannose per il nostro organismo: un'usanza che venne tramandata attraverso i secoli e che fu particolarmente in voga nel XIX secolo.

Basti pensare che, nel solo 1833, la Francia importò ben quarantadue milioni di sanguisughe da utilizzare a scopo medico.

L'irudoterapia – vale a dire l'utilizzo di sanguisughe in medicina – giunse tuttavia ad un rapido tracollo nella seconda metà dell'Ottocento, quando ci si rese conto che la maggior parte dei pazienti non traeva alcun giovamento da questa pratica, quando non era addirittura dannosa.

Ma se pensate che l'irudoterapia si sia estinta per sempre negli ultimi anni dell'Ottocento, vi sbagliate!

Da qualche anno, l'utilizzo di sanguisughe nella pratica medica sta infatti facendo ritorno. Nel campo della chirurgia plastica, un utilizzo controllato dell'irudoterapia sembra migliorare notevolmente l'esito di interventi di ricostruzione: le sostanze rilasciate da questi parassiti contrastano la formazione di coaguli venosi, accelerando la guarigione. Non solo: l'irudoterapia giova anche ai pazienti affetti da osteoartrite: nella saliva delle sanguisughe si trova infatti una trentina di molecole in grado di contrastare due importanti fenomeni alla base di questa malattia - i coaguli venosi e l'infiammazione – aiutando ad alleviare di molto il dolore.

LO SAI
CHE...





Sanguisughe e ricerca scientifica: alla scoperta di specie rare

Se nel caso della pratica medica si può parlare di un grande ritorno delle sanguisughe, l'utilizzo di questi parassiti nella ricerca scientifica rappresenta una novità a tutti gli effetti.

L'idea è quella di utilizzare questi parassiti per agevolare la ricerca di specie rare o in via di estinzione, al fine di identificare con maggior precisione le aree da proteggere. Dopo il "pasto", le sanguisughe preservano infatti tracce del DNA dell'ultimo animale di cui si sono nutrite.

Questo DNA, una volta riconosciuto come appartenente ad una certa specie, può essere utilizzato per risalire all'area in cui quella specie vive.

Il problema può sembrare irrilevante nel caso di specie molto comuni, ma non è così se stiamo cercando di identificare l'habitat di animali rari. Precedenti tentativi basati sulle testimonianze dirette di osservatori, su sensori o telecamere hanno dato risultati deludenti: serve infatti una bella dose di fortuna perché un esemplare di una specie rara attraversi il nostro campo visivo o si imbatta in uno dei sensori che abbiamo posizionato.

Se poi l'area da monitorare è molto estesa, le possibilità di successo calano drasticamente.

È proprio in simili circostanze che **le sanguisughe possono dare un contributo notevole**: se una sanguisuga con tracce di un certo DNA viene raccolta in una determinata area, allora è molto probabile che l'animale che stiamo cercando si trovi abitualmente in quella zona, anche se non riusciamo a vederlo. La speranza è quindi che, con l'aiuto delle sanguisughe, sia possibile circoscrivere l'area in cui vivono alcune specie in pericolo, al fine di proteggerle.

(Tratto da L. Rossi, *Sanguisughe: a volte ritornano*, 8 maggio 2012, Zanichelli- aula di scienze;
<http://archivoscienze.scuola.zanichelli.it/2012/05/08/sanguisughe-a-volte-ritornano/>)